

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

## DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(fr. al cent.)

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.  
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

## Questione Romana

FRANTI DI UN ARTICOLO DEL COSTITUZIONALE N. 33.

Oggi l'occupazione francese in Roma è un fatto compiuto. Come pur troppo il passato non può cancellarsi, nè possono evitarsi le conseguenze che egli ha trascinato con lui, all'avvenire dobbiamo volgere lo sguardo, e tutti dobbiamo recare una pietra al nuovo edificio che sta per innalzarsi. Lungi da noi le recriminazioni, lungi da noi le piccole vanità personali, lungi da noi sopra tutto l'egoismo dei partiti. Pensiamo francamente al bene della Patria, adoperiamoci con lealtà per conseguirlo. Non caluniamo neppure i nostri avversari politici, riconosciamo quanto operavano di buono e di onesto.

Negando la lode quando è dovuta non saremo creduti quando biasimeremo il pessimo: poichè chi calunnia tutto indistintamente non declina il nome di calunniatore neppure quando giustamente biasima.

Per raggiungere la meta che dobbiamo prefiggerci noi abbiamo bisogno della cooperazione di tutte le oneste capacità dello stato. Un'Ostracismo politico sarebbe l'opera di un partito e perciò chiuderebbe la via alla conciliazione ed alla concordia, ed oggi non vi ha che la conciliazione e la concordia che possono fondare un Governo di ordine. Nè credo possa tornare in vergogna e danno l'unione degli animi e degli spiriti quando la parola di ordine di questa alleanza esser debbe questa sola; **PROSPERITÀ NAZIONALE.**

Vi hanno alcune idee che tutte le menti comprendono, vi hanno alcuni bisogni che tutte le classi dividono, vi hanno alcune riforme che tutti i partiti desiderano. E perchè non uniremo noi tutte le nostre voci per sviluppare queste idee, per riparare a questi bisogni, per ottenere queste riforme? Perchè respingeremo noi una sana idea, perchè disconosceremo noi un bisogno, perchè non domanderemo noi una giudiziosa riforma, solo per essere state questa idea, questo bisogno, questa riforma concepite, sentite e dimandate da chi professa fede politica altra della nostra?

Ciò sarebbe appunto l'egoismo dei partiti: ciò sarebbe il seguire quella funesta scuola dei dottrinari francesi e della stessa opposizione che perdettero la monarchia e condussero a rovina quasi la società, perchè all'interesse della Nazione sostituivano la grandezza e la potenza di loro medesimi. Noi intendiamo parlare agli uomini di buona fede, ai Cittadini onesti, a coloro che

veramente desiderano la felicità dello Stato, e che di leggieri comprenderanno che una restaurazione fatta a beneficio di un partito non potrebbe essere durevole, che una restaurazione perchè riconduca un ordine saggio, verace, bisogna che abbia il concorso della maggioranza.

Una simile restaurazione non mancherebbe di portare tristi frutti; sarebbe questione di tempo, non di giustizia, di opportunità non di desiderio, e ciò che tornerebbe in loro massimo danno convertirebbe la maggioranza a idee meno opportune, perchè essi perderebbero ogni autorità morale consacrandosi ad un sistema contrario ai loro principi, contrario al desiderio della maggioranza. Errore politico è il credere che si può conscienciosamente servire un governo che non posa sulle basi che vorrebbe la vostra coscienza.

Un governo non potrà garantire l'ordine sociale fino a che non riconoscerà che il popolo dev'essere governato esclusivamente nel proprio interesse. Ogni Governo perchè sia ottimo, perchè sia oggi possibile, senza compromettere la propria esistenza nel futuro debbe riposare su questa unica base: sovranità del popolo. Ne io per sovranità del popolo intendo repubblica. . . . Nè io per sovranità del popolo intendo neppure cooperazione delle moltitudini al Governo ed alla rappresentanza, intendo semplicemente che tuttocìò che fa il principe debba essere ordinato ad un solo scopo, la prosperità della Nazione.

Bisogna segnare una meta e percorrere lealmente la via che vi conduce. Nell'incerto terreno nessuno può stabilmente edificare, perchè l'edificio non crolli bisogna che abbia stabili fondamenta. Coloro che oggi edificassero senza fondamento di verità sarebbero colpevoli: nè potrebbe maggiore sciagura affliggere quello stato, se gli onesti, i capaci Cittadini o per viltà o per poca fermezza di animo disertassero questo principio, stimassero dovere accettare il Governo senza un franco e liberale programma. Colla loro autorità morale sanzionerebbero la condotta della Francia che è venuta, gridando a tutta Europa: LA BANDIERA CHE HO MANDATO IN ITALIA È BANDIERA DI VERA LIBERTÀ: poichè ha dichiarato alla tribuna coll'organo del suo primo ministro che ella vuole assecondare il voto della maggioranza, debito di ogni buon cittadino è il palesare il desiderio della maggioranza, e non la-

sciare scusa alcuna per obbiare e mancare: e se ha stimato che il suo onor Nazionale non le permettesse di por fine ad una guerra fratricida, il suo onor Nazionale le permetterà forse di impunemente mentire? L'onore di una Nazione è più compromesso da una disfatta o da una menzogna? Noi dunque non dobbiamo colle nostre vanità personali, col nostro egoismo di partito annientare questa speranza. Noi dobbiamo ottenere ciò che fa di mestiere perchè la libertà prosperi e germogli, o far ricadere sulla Francia il peso di tradite promesse.

L'una cosa ci assicura il trionfo materiale, l'altra la vittoria morale che nell'avvenire non resterebbe sterile. Fuori di queste vie l'onesto Cittadino non può batterne alcuna. Le mezze misure condurrebbero a rovina la Nazione, e disorganizzerebbero vie più gli ordini sociali di questo stato.

Queste sono le Idee, questi i principii che debbono professare i Conservatori se vogliono realmente conservare lo Stato. Lasciandoli agli anarchisti lascieranno ad essi le simpatie del popolo, appropriandoseli spezzeranno nelle mani dei loro avversari l'arme di cui si valgono per ferirli.

Per domare la demagogia, bisogna mostrarla al popolo nuda d'ogni prestigio, e per toglierli ogni prestigio bisogna prendere l'iniziativa in tutto ciò che è conforme al bisogno ed al desiderio della Nazione.

Non giova dissimularlo, il momento è supremo. Se gli uomini saggi e da bene non sono concordi nel proclamare al cospetto di Europa questi principii, nel negarsi a vergognose transazioni, nel respingere dal cuore ogni desiderio di personale vanità ogni gretto interesse di Classe, noi siamo perduti: essi soli ponno preservare la Nazione al presente dal dispotismo al futuro dalla anarchia.

Ci pensino ed operino concordi. Un minuto di silenzio sarebbe colpa massima. Incertezza, viltà apatia sarebbero però delitti.  
G. N. P.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA

27 luglio — Sua Santità essendosi degnata di nominare Monsignore D'Andrea Arcivescovo di Melitene a Commissario Apostolico straordinario per le Provincie dell'Umbria e del Patrimonio di S. Pietro, è Egli partito alla volta di Viterbo per quindi recarsi in Perugia.

— Ieri giunsero a Roma quattro Ufficiali della masnada di Garibaldi. Questi militari erano re-

stati in Orvieto, ed avevano ottenuto dalle Autorità del luogo i passaporti per Roma. Con tutto ciò, le Autorità francesi li hanno fatti condurre sotto scorta nella capitale, ove sono stati consegnati al comando della Piazza.

Il giorno avanti il generale Morris, comandante la colonna mobile, prendeva ad Acquapendente, una ventina d' uomini a cavallo, ancor essi appartenenti alla masnada di Garibaldi.

#### ORDINE GENERALE

*Il Generale in capo riceve in questo momento le notificazioni seguenti:*

L'Assemblea ha adottato la risoluzione come appresso:

« L'Assemblea Nazionale, sentendo il successo definitivo delle nostre armi nella spedizione del Mediterraneo, vota ringraziamenti all'Esercito ed ai Capi di esso, che hanno sì bene saputo conciliare i doveri della guerra col rispetto dovuto alla Capitale del Mondo Cristiano.

« L'Assemblea vota del pari rendimenti di grazie alla Marina.

« Deliberato in seduta pubblica a Parigi li 10 luglio 1849.

#### *Il Presidente e i Segretari*

Firmati - Dupin - Arnaud - (de l'Arriège) Luczak - Peupin - Chapot - Berard - Heickesen.

Questa splendida e solenne testimonianza di soddisfazione dell'Assemblea è la più sublime e gloriosa ricompensa, cui l'Esercito aspirar potesse, e gli ufficiali, e sotto-ufficiali e soldati troveranno in essa nuovi motivi d'emulazione e di attaccamento al paese.

Il Generale ha ricevuto contemporaneamente gli avanzamenti nei Corpi e le promozioni della Legion d'Onore, accordati dal Presidente della Repubblica. Mentre egli si fa sollecito d'informarne l'esercito, gode di potervi aggiungere gli attestati particolari di compiacenza del Presidente della Repubblica e del Ministro della guerra, di che l'esercito tutto conserverà profonda riconoscenza. Il Generale in capo è lieto di qui riprodurle testualmente.

Il Generale in capo assolve da qualsiasi punizione inflitta per lievi mancanze.

Roma 20 luglio 1849.

*Il Generale comandante in capo*  
Oudinot De Reggio.

#### IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

*al Generale in capo dell'esercito del Mediterraneo*

Mio caro Generale,

Mi gode l'animo nel potermi congratular seco voi del buon successo che avete ottenuto nell'entrare a Roma, a malgrado della viva resistenza di quei che vi si difendevano.

Voi avete conservato il prestigio della nostra bandiera. Io vi prego di far noto ai Generali che da voi dipendono ed alle truppe in generale, quanto io abbia ammirato la loro perseveranza ed il loro coraggio.

Sono ben meritate le ricompense che vi reca il vostro Aiutante di Campo, e mi spiace di non potervene io stesso rimettere.

Spero che lo stato sanitario del vostro esercito si conservi buono, come lo è presentemente, e che voi quanto prima potrete ritornare in Francia con cuore per le nostre armi e con vantaggio per la nostra influenza in Italia.

Ricevete, mio caro Generale, l'assicurazione de' miei sentimenti di stima e di amicizia.

LUIGI NAPOLEONE

#### REPUBBLICA FRANCESE

*Libertà, Eguaglianza, Fratellanza*

Parigi 13 luglio 1849.

#### Generale:

In un dispaccio telegrafico io vi ho già fatto conoscere la viva compiacenza del Presidente della Repubblica e di tutto il Gabinetto per la condotta del corpo di spedizione in Italia. Ed ora mi affretto di potervene più esplicitamente rinnovare l'espressione.

Il Governo mentre rende piena giustizia all'ingegno sviluppato dai Generali in questa dotta e faticosa operazione dell'assedio, applaude vivamente al senno de' soldati, al loro ardore, alla loro bravura.

La Francia sa ad essi buon grado per aver mostrato di esser capaci di riprodurre le gloriose imprese delle nostre grandi guerre, ove l'occasione si presentasse. La Francia, altera del buon successo da essi ottenuto, fa conto della loro disciplina e della loro generosità, onde spargere di nuovo lustro la vittoria. I loro compagni, rimasti in Francia, invidiano il posto d'onore che ad essi toccò in sorte.

Io non posso, in un corpo d'esercito che si è così ben diportato, citare tutti i nomi che meritano elogio; ma io rivolgo le mie speciali congratulazioni a voi, o Generale, come Comandante in Capo; al Generale Vaillant per la direzione dell'assedio e pe' lavori del Genio; al Generale Thierry pe' grandi servigi resi coll'artiglieria, ai Generali Rostolan, Guesviller, Regnault de St. Jean d'Angely ed alle loro divisioni per la loro premurosa cooperazione. L'Amministrazione sanitaria e tutti i servizi che ne dipendono, meritano egualmente d'esser citati.

Ricevete, o Generale, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

*Il Ministro della Guerra*

RULLIERE.

#### MINISTERO DELLE FINANZE

##### ORDINANZA

Visto che la Truppa di Finanza, per le trascorse politiche vicende, fu distratta dai principi di suo istituto, con grave danno degli interessi dell'Erario, restò infestata nel suo personale, e sostanzialmente disorganizzata;

Considerando che trovansi di urgente necessità il riordinare la medesima truppa, per costituirla nella forma confacente al servizio che dalla medesima deve attendersi, e formarla di tutti individui meritevoli della fiducia del Governo; riportata la superiore approvazione;

##### SI ORDINA:

1. Il Corpo della Truppa di Finanza è disciolto col giorno ultimo del cadente mese.

2. Gli individui che attualmente vi appartengono resteranno fino a nuov'ordine ai loro posti, per prestarvi servizio, fino a tanto che per ciascuno individualmente venga emanata la relativa deliberazione: dopo di che ognuno dovrà uniformarsi a quella disposizione che verrà su di lui emanata.

3. È istituita perciò una Commissione, diretta ad esaminare individualmente la condotta di ciascuno, e proporre nel più breve tempo la nuova organizzazione della medesima truppa, in modo confacente alla soddisfazione delle sue attribuzioni.

4. La Direzione Generale delle Dogane, e gli ufficiali che finora appartennero al Corpo, somministreranno alla Commissione i ruoli e tutte le notizie necessarie al disimpegno delle sue fun-

zioni; al quale effetto la Commissione stessa si dirigerà ancora alle Autorità locali, alle Direzioni di Polizia, ed a chiunque altro possa somministrare utili notizie.

5. La Commissione è composta dei

Sigg. Cap. Ermanno Frezza

Cap. Antonio Buglielli

Cap. Pietro Bossi

Cap. Luigi Impaccianti

Ten. G. B. Mazzocchi Segret.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze li 27 Luglio 1849.

*Il Commissario generale al Ministero delle Finanze*  
ANGELO GALLI

— Con biglietto del Commissariato generale al Ministero delle Finanze in data 25 corrente, è stato richiamato, d'ordine di SUA SANTITÀ, il signor Giuseppe Mazio all'ufficio di Direttore della Zecca Pontificia di Roma, da cui erasi allontanato per le circostanze del caduto Governo repubblicano.

Li 27 Luglio 1849.

ANGELO GALLI *Commiss.*

28 luglio. — Non si parla altrimenti di Statuto Costituzionale: credo che la Francia s'accontenti ad una Consulta, e ad dare alcuna parte del governo ai Leici. — La Commissione di Governo non è nominata ancora: dicono che invece di una Commissione verrà un Cardinale a Latere. Il Cardinale De Angelis il quale era stato chiamato a simigliante ufficio, ha avuto la delicatezza di non accettarlo, notando, come a lui uscito di prigione testè e campato per caso dalle ire de' repubblicani, male si addicesse il supremo governo dello Stato in questi momenti. Sono stati offerti portafogli ministeriali a molti, ma ch'io mi sappia, nessuno ha accettato ancora, e non so se alcun uomo sodo ed onesto vorrà accettare senza avere consapevolezza delle condizioni in cui versiamo, e dei principi costitutivi del governo.

— È partito da Roma per Berlino S. E. il signor Barone di Usedom, ministro di Prussia. Il consigliere di Legazione Barone di Reumont, attualmente residente a Gaeta, rimane incaricato d'affari presso la Santa Sede e la Corte di Toscana.

— Tornata la calma alla Città, la Commissione Provvisoria Municipale ha creduto di non dovere ritardare più a lungo l'apertura al pubblico del Museo Capitolino. Secondo il solito, questo avrà luogo in tutti i lunedì, dalle ore 4 e mezza alle 7 e mezza pom.

Il detto Museo è stato di recente aumentato di ragguardevoli monumenti, fra i quali le famose pitture antiche, rappresentanti alcuni fatti dell'Odissea, trovate in quest'anno sull'Esquilino in uno scavo fatto praticare dal Comune in luogo di sua proprietà.

#### RIETI

23 luglio. — Jeri, coll'intervento delle truppe Spagnuole, si rialzò in questo capo-luogo di Provincia lo Stemma Pontificio.

Quest'atto cotanto desiderato fu solennizzato con *Te Deum* cantato nella Cattedrale al quale intervenne il Generale Zabala con due battaglioni spagnuoli, e tutte le autorità civili e militari.

Nella sera la Città fu spontaneamente e generalmente illuminata. La gioia fu universale.

(G. di Roma)

#### GAETA

20 luglio. — Questa mattina è giunta la deputazione di Frosinone, incaricata di unificare

ai piedi di Sua Santità in nome della Provincia di campagna le proteste di fedeltà e di amore. La Commissione si componeva dei signori marchese Giuseppe Bislati, Filippo Iacovacci, Francesco Melloni, e Filippo Valentini. Essa è stata bene accolta da Sua Santità e confortata con espressioni di benevolenza e di gradimento.

(Giorn. Const.)

TORINO

Stamattina è giunto in Torino l'onorevole principe di Scordia già ministro del governo di Sicilia e deputato al parlamento.

Statistica Elettorale.

Le elezioni sono per ora compiute. La Concordia le ha calcolate a suo modo; perchè non dobbiamo contarle noi pure al modo nostro? Diamo le nostre cifre; tra poco si vedrà quale dei due giornali abbia mentito.

Totale dei collegi . . . . .	204
A dedurre: Elezioni ancora ignote .	29
Elezioni non ancor fatte .	4
Elezioni doppie . . . . .	6
Elezioni nulle . . . . .	1
	40
	40

164

Le quali si dividono in Moderate . 66

          Democratiche . 98

—

168

— Dicesi che l'avvocato Galvagno abbia dato la sua licenza dalla carica di ministro.

— Il generale Dabormida, qui giunto questa mattina, dicesi che ripartirà domani per Milano.

(Risorgimento)

GENOVA

Da qualche giorno, di buon mattino vediamo transitare per la città in militare ordinanza gli scarsi avanzi dei Reggimenti Lombardi; sono coloro che rimasero, e che acconsentono a far parte del nostro esercito; s'avviano al luogo di loro destinazione.

FIRENZE

— Il *Monitore Toscano* reca un Decreto di S. A. I. il Gran Duca, in data di Lucca 26 luglio corrente, il quale colpisce « Coloro i quali col proclamare o insinuare idee e dottrine contrarie all'ordine sociale e politico legittimamente costituito in Toscana, coll'excitare all'odio o al disprezzo della Sovranità, o col favorire in qualunque altra guisa inganni, seduzioni e agitazioni nel popolo, si siano manifestati o si manifestino avversi al Principato Costituzionale ed alla pubblica tranquillità il di cui perfetto, pacifico e stabile consolidamento potrebbe essere o temersi esposto a pericolo di turbamenti qualora non fosse convenientemente tutelato da nuovi loro attentati. Costoro in forza di questa nuova legge soggiaceranno alle penalità nella medesima stabilite, restando al corso ordinario di giustizia la cognizione dei fatti costituenti il vero e proprio delitto di Lesa Maestà e ogni altro speciale delitto previsto dalle Leggi veglianti. »

Il Decreto quindi stabilisce i procedimenti, le forme, le competenze pei relativi giudizi confidati ordinariamente, ed in via sommaria, ai consigli di prefettura. E quanto alle penalità è così disposto:

Il Consiglio di Prefettura, nei casi nei quali non sia luogo a dimettere l'imputato, avrà facoltà di sottoporlo alla carcere da quindici giorni a sei mesi, o alla detenzione in una fortezza da otto mesi a tre anni.

Se l'imputato venga sottoposto alla detenzione in una fortezza per più di un anno, gli competterà, semprechè egli sia presente, il ricorso al Consiglio di Stato, Sezione di Giustizia e Grazia, dentro il termine di cinque giorni continui successivi a quello della notificazione della Risoluzione presa dal Consiglio di Prefettura.

A chiunque sia sottoposto alla carcere per sei mesi o alla detenzione in una fortezza per un anno o più, sarà consentito di trasferirsi all'estero per rimanervi durante uno spazio di tempo doppio di quello che dovrebbe consumare o nel carcere, o nella fortezza. Ma chi dipoi rientrasse in contravvenzione nel territorio dello Stato sarà sottoposto all'arresto, e identificata la di lui persona con semplice Decreto del Consiglio di Prefettura, subirà o la carcere, o rispettivamente la detenzione in fortezza, per tutto il tempo già stabilito dalla Risoluzione del Consiglio di Prefettura, come se questa divenisse allora eseguibile.

Questa Legge con Decreto Sovrano è divisa in 24 articoli.

29 Luglio. — Dopo di aver rimesse a S. A. I. e R. il Granduca le sue lettere credenziali S. E. il Sig. Conte Colonna Walewski, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica Francese, ha avuto quest'oggi l'onore di presentare la propria Consorte alla prelodata A. S. ed alle LL. AA. II. e RR. la Granduchessa Maria Ferdinanda e l'Arciduchessa Maria Luisa.

(Monitore Toscano)

30 luglio. — La tradizionale corsa dei cocchi nelle ore pomeridiane d'ieri, e la illuminazione del teatro della Pergola nella serata, compirono le dimostrazioni di gioia della capitale pel ritorno del Granduca. S. A. intervenne solennemente all'una e all'altra, e fu accolto dalla popolazione affollata con fragorosissimi applausi. Fu generale il dispiacere che a questa festa di famiglia mancasse S. A. la Granduchessa, che il suo stato di salute aggravato per le fatiche del viaggio, obbligò a tenersi in riposo.

— Abbiamo da Arezzo in data del 28 cadente quanto appresso:

« La Banda Garibaldi incalzata dalle I. e R. Truppe austriache lasciava il 25 Citeria, ed andava ad accamparsi a S. Giustino; da dove però ne ripartiva nella notte del 26 al 27 prendendo le montagne che accennano all'Adriatico. Gli Austriaci che erano a S. Sepolcro tennero lor dietro immantinente; e quelli che si trovavano a Monterchi si concentrarono a Città di Castello. — Da ogni parte s'incontrano individui che hanno disertato dalle file garibaldiane; la maggior parte di essi si costituisce spontaneamente alle Autorità di frontiera.

LIVORNO

28 luglio. — Ieri fino dalla mattina tutte le finestre della piazza d'Arme furono ornate di tappeti, ai palazzi e agli uffizi governativi sventolavano le bandiere toscane. Alle ore 10 a. m. come era stato avvertito il Municipio, il Delegato straordinario, il Tribunale, il general Melani con lo Stato maggiore, i pubblici funzionari, molti Consoli e l'ufficialità delle truppe qui stanziate si sono recati in forma pubblica alla cattedrale nella quale, addobbata riccamente per quest'oggetto, si è cantato Messa solenne e Te Deum. Durante la sacra funzione un battaglione toscano schierato sulla gran piazza ha reso più imponente la festosa dimostrazione con triplicate salve di moschetteria, a cui risposero le artiglierie

dei Forti. La sera illuminazione nella città, bande militari alternavano le sinfonie nella Piazza Grande; numerosa folla percorse fino alle ore 11 nella più quiete calma le principali vie della città.

(Corrisp. della Riforma)

28 luglio. — Col vapore il Lombardo è giunto da Civitavecchia il colonnello Carlo Pisacane con passaporto inglese; troviamo nella nota dei passeggeri con passaporto americano anche Giuseppe Galletti Segretario? Il comando militare di questa città ha annunziato alla camera di commercio avere sicuri riscontri che casse di armi sono state introdotte per la via di mare in Livorno, e che d'ora innanzi farà procedere alla visita delle balle o casse che qua sbarcheranno. Le lettere di Roma parlano di varie difficoltà insorte nella riordinazione dello Stato.

VENEZIA

Dalle Lagune, 14 detto. — La febbre delle Lagune (Lagunenfeber) fa sempre più progressi. Tutti gli ospedali sono pieni di ammalati e molti nuovi ne vengono formati per supplire al bisogno. Il 2. Battaglione Cacciatori Stiriani, il 7. cacciatori, e il regg. infanteria principe Emilio sono sciolti. Il far fuoco per parte degli imperiali è stato abbandonato e si vuole l'assedio limitato ad un rigoroso blocco. Soltanto quando i Veneziani vogliono risarcire le loro batterie allora mandiamo loro in dono delle granate e delle bombe.

Per altro un altro tentativo si farà per fare intendere ai Veneziani la ragione. Il Feld maresciallo Barone Augustin ha fatto la proposizione di tirare sulla Città con pezzi da 24 con granate e palle infuocate. Questi cannoni saranno collocati sopra appositi affusti e fermati al 45 grado. I proiettili lanciati giungeranno alla distanza di 2,400 metri (Klafter).

(Der Lloyd)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Con Decreto del 12 si sono fatte molte nomine a diversi gradi della Legion d'Onore nel corpo di spedizione del Mediterraneo; fra cui il generale Vaillant ottiene il grado di Gran croce, il generale Oudinot, e il generale Regnault de Saint-Jean-d'Angely, di Grandi Ufficiali.

Con altro Decreto del 18 si fanno varie nomine della Legion d'Onore fra gli Ufficiali e Marinari della divisione navale delle Coste d'Italia, fra cui il Contrammiraglio comandante la divisione navale, sig. Tréhouart, ha avuto il grado di Grande Ufficiale.

— Si può considerare ormai come certo il viaggio del presidente della repubblica a Nantes.

Il 30 luglio il presidente della repubblica arriverà in quella città.

22 luglio. — Il sig. Commissaire sergente e rappresentante del popolo fu arrestato il 18 del corrente a Saverne viaggiando sotto il falso nome di Sebastiano.

— Scrivono al *Courrier du Rhin*;

È cominciato il congresso legitimista che si va formando ad Ems intorno alla Contessa di Chambord. Noi abbiamo veduto arrivare il sig. Laroche-Jacquelin, rappresentante. Si aspettano altre sommità del partito legitimista.

— La *Patrie* annuncia che le sedute dell'alta corte per giudicare gl'incolpati del 13 giugno avranno luogo a Versailles. Baroche, procurator generale della repubblica e Fouché, sonosi portati in questa città per vedere le sale delle sedute.

23 luglio. — Parlavasi ieri, nella sala dei *Pas-Perdus*, della partenza del signor James de Rothschild. Il celebre banchiere è partito ieri sera per le acque di Gastein, presso Saltzbourg, in Austria, dove deve passare la fine della stagione d'estate. Assicuravasi che un motivo di politica più che di salute, abbia impegnato il signor de Rothschild a recarsi a Gastein, che deve essere il convegno delle persone le più importanti. (*Gazette de Lyon*)

— Si assicura che madama la principessa di Lieven è arrivata ieri a Parigi, e che la prima visita che ella ricevette fu quella del signor Guizot che la precedeva di un giorno.

— Il consiglio dei ministri si è adunato due volte da ieri mattina per deliberare sulla condotta da tenersi nella vertenza tra l'Austria ed il Piemonte.

#### MARSIGLIA

25 luglio. — Un servizio regolare di battelli a vapore dello Stato si stabilirà fra Tolone e Civitavecchia. Le partenze avranno luogo da Tolone il 5, il 15 e il 25 di ogni mese alle 2 pomerid. I dispacci spediti da Marsiglia per questa via saranno chiusi la sera innanzi, al tempo stesso che l'ultimo dispaccio per Tolone, nel quale saranno contenuti. La prima partenza avrà luogo da Tolone oggi 25 alle 2.

(*Mon. Tosc.*)

#### TOLONE

22 luglio. — Leggiamo nel *Toulonnais*:

La fregata a vapore il *Cacique* ha fatto viaggio il 19 per Civitavecchia. Questo bastimento porta dei distaccamenti di diversi corpi facienti parte dell'armata che è a Roma.

#### AJACCIO

16 luglio. — Il *Republicain* d'Ajaccio riporta i particolari del magnifico ricevimento fatto rappresentante del popolo Pietro Napoleone Bonaparte al suo arrivo in quella città. All'arrivo del battello a vapore la popolazione è andata in folla alla riva, e una deputazione del corpo municipale si è portata a bordo. Una quantità immensa di barche addobbate sono andate ad incontrarlo, ed è sbarcato in mezzo alle grida mille volte ripetute di *Viva Napoleone, Viva Pietro Napoleone Bonaparte*. Giunto alla Locanda di Francia è stato portato piuttosto che accompagnato dalla folla, che lo contornava. Pietro Bonaparte ha indirizzato dalla terrazza un discorso a suoi concittadini. La sera vi è stata spontanea e generale illuminazione per tutta la città.

#### BRUSSELLE

21 luglio. — Il sig. Cantagrel, gerente della *Démocratie Pacifique* e rappresentante del Popolo, contro cui è autorizzato il processo, è giunto a Brusselle.

(*Indep. Belge*)

#### INGHILTERRA

— Il *Post* del 20 reca la notizia che la celebre contessa di Lansfeld (Lola Montès) si unì il giorno 19 in matrimonio col sig. Giorgio Trafford Head in Londra; questi è sì giovane che soltanto da poco tempo è uscito di minorità. La sua rendita si calcola ad annue lire ster. 14,000.

#### VIENNA

21 luglio. — Corre voce nella nostra città di un cambiamento ministeriale. Il nuovo gabinetto sarebbe composto dei seguenti ministri:

Principe Schwarzenberg presidente del gabinetto e esteri; Bach interno; Gyulai guerra; Schmerling giustizia; Neumann istruzione pubblica; Kleyle agricoltura; le finanze resteranno a Krauss.

#### GUERRA UNGARICA

Togliamo da una corrispondenza di Pesth il brano seguente che getta un gran lume sugli ultimi avvenimenti sotto Comorn.

La missione dell'armata austro-russa era in poche parole quella di circondare l'armata ungherese sotto Comorn; e questa impresa pareva cosa facile, attesa la grande inferiorità di forze dei Magiari. Gorgey però indovinando il piano del nemico tentò per tempo la sorte delle armi contro Haynau e Panjutine, onde poi vinti questi attaccare e vincere più facilmente il principe Paskevitch che si avvicinava sullo stradale di Erlau. Ma il colpo fellò a Gorgey e le due armate conservarono le loro posizioni.

Ma di qui cominciano i movimenti strategici dei magiari, in forza dei quali essi riescono perfettamente, non già a ritirarsi come lo chiamano i giornali di Vienna, ma a fare i loro movimenti in avanti, cioè verso il Tibisco, campo per loro di gran lunga più favorevole dove ora sono riunite le forze di Gorgey, di Dembinsky e di Bem, e dove hanno il grandissimo vantaggio di poter agire di concerto.

La guerra ungherese comincia ora un nuovo stadio. Se pensiamo alla forza colossale della Russia non dubitiamo punto dell'esito finale, ma tremiamo nel pensare il gran sangue che ancor dovrà essere sparso in questa guerra che ora dovrà essere combattuta sopra un terreno che gli austro-russi crederanno di evitare, vogliamo dire nei campi paludosi del Tibisco.

(*Gazz. d'Aug*)

— Dal quartier generale del principe di Versavia il supplemento della sera della *Gazzetta di Vienna* ha in data di Aszod 21 luglio quanto appresso:

Una divisione di Ulani che andava perlustrando nei contorni di Iazigien fu fatta indietreggiare dagli ungheresi, ai quali fece fronte il tenente generale Tolstoj, in seguito a che ebbe luogo un combattimento accanito di cavalleria, e non andò guari che gli ungheresi, benchè di forze superiori, furono gettati dietro a Tot Almas verso Tamas Kata. Il nemico sotto il comando di Deseffi era forte di 20 squadroni con 20-30 pezzi d'artiglieria, e sotto il comando di Viszozky stavano 6 battaglioni d'infanteria. Dicesi che si trovasse presente anche Dembinski.

Gli ungheresi perdettero, oltre a molti morti, un cannone. Il tenente maresciallo principe Paskiewicz si portò in fretta al campo di battaglia. Le terre fra Szolnok e Czegled vengono ancor sempre percorse da distaccamenti nemici.

Le perdite russe nelle battaglie di Waitzen vengono calcolate a 400 soldati oltre a parecchi ufficiali. Degli ungheresi gravemente feriti ne furono portati al nostro ospedale militare oltre a 120 nella sola giornata del 15.

— Il *Supplemento della sera della Gazzetta di Vienna* oltre al ristampare il supplemento straordinario di questo foglio, conferma la notizia della onorevole capitolazione di Arad. Vi diede motivo l'assoluto difetto di viveri in quella fortezza.

La guarnigione, che abbandonò la fortezza il 1. corrente, ebbe una sicura scorta fino ad Alba reale, dove trovavasi una guarnigione austriaca. Le condizioni della capitolazione (dice quel Supplemento) non ci sono peranco pervenute.

(*Gazz. di Milano*)

— Il *Lloyd* di Vienna, in data del 25 corrente, reca:

Abbiamo da lettera privata, ma degna di fede, che l'i. r. general maggiore Oettinger unitamente col general serbiano Kucjanin si avanzò da Tittel verso Willowo, e colà battè compiutamente le truppe ungherese guidate da Bem e da Guyon. Le masse sbaragliate delle truppe nemiche presero una direzione nella quale debbono incontrare il corpo del general d'artiglieria Haynau.

È pur giunta la notizia, che non vogliamo però garantire, che la fortezza di Arad fosse stata presa d'assalto dai Russi. Il corpo russo sarebbe giunto davanti ad Arad tre giorni dopo la resa di questa fortezza ai magiari, mentre le abbattute fortificazioni non erano ancora riparate.

Un corriere arrivò a Cernowitz il giorno 20 colla notizia di una importante vittoria sopra i magiari in Transilvania.

— L'*Allgemeine* confessa che i magiari hanno occupato Neutra, che le vicinanze della Vaag sono malsicure; e che perciò alcune riserve austriache si radunano a Szered, ch'è vicina a Presburgo.

## VARIETÀ

— Un congresso della pace deve aprirsi a Parigi nei giorni del mese prossimo. Una riunione molto numerosa di americani ha noleggiato un bastimento a Boston per recarsi ad una tale solennità. Il grande agitatore della pace negli Stati Uniti, il sig. Elihu Burritt ed il suo coadiutore in Inghilterra, il pastore Richards, sono già arrivati a Parigi per presiedere all'ordinamento del congresso.

Sul finire dell'anno scorso, gli amici della pace hanno riunito un congresso a Bruxelles, e da quell'epoca a questa parte non cessarono di allargare la sfera dei loro lavori. In un viaggio recente in Inghilterra, il sig. Elihu Burritt non tenne meno di cento ottanta adunanze. Gli altri apostoli della pace non si mostrano meno attivi.

Nell'ultima riunione della società degli economisti, presieduta dal sig. Orazio Say, ed alla quale assistevano diversi rappresentanti, i signori Randot, Bastiat, Vittorio Lefranc, ecc., i due apostoli della pace, Burritt e Richards, esposero i loro piani e i mezzi per eseguirli.

Come scioglimento delle difficoltà internazionali, propongono si stabilisca un tribunale europeo. Applaudendo ai sentimenti che li anima, la riunione presentò loro obiezioni giudiziosissime sul modo di applicare la loro dottrina.

Certo (fu loro osservato) sarebbe bene stabilire un tribunale di arbitri, un tribunale che adempiesse, riguardo alle nazioni europee; le funzioni che sono attribuite alla corte suprema degli Stati Uniti, riguardo agli Stati particolari dell'Unione.

Ma di qual forza disporrebbe questo tribunale per far eseguire i suoi decreti? Quale esercito avrebbe a' suoi ordini? L'Europa non è una confederazione, e ciascuna nazione non ha per anche acconsentito ad abdicare, in profitto dell'azione comune, alla sua particolare azione. Si può temere che le disposizioni di questo tribunale non rimangano una lettera morta.

Non sarebbe assai meglio veder modo d'impedire i conflitti, piuttosto che scioglierli dopo che sono scoppiati?

Non sarebbe assai meglio impedir la guerra con mezzi preventivi, abbattendo le barriere fittizie che dividono i popoli, anzichè ricorrere a mezzi repressivi, quasi sempre inefficaci e impraticabili?

Comunque sia, applaudiamo agli sforzi di questi uomini di pace, che una carità ardente ed un amore generoso dell'uman genere spingono a proseguire il sistema dell'abate di Saint-Pierre, che fu il primo apostolo della *pace perpetua*. Forse le evangeliche loro parole andranno travolte nell'uragano rivoluzionario; ma la semente non sarà perduta, e presto o tardi porterà frutto.